



VI congresso internazionale sulla viticoltura di montagna e in forte pendenza
San Cristóbal de La Laguna, Tenerife - 26 al 29 aprile 2018

Studio su “Confronto tra i modelli colturali del Carignano coltivato nell’isola di Sant’Antioco e nell’entroterra della Sardegna “

Renzo Peretto¹, Marcello Perra¹, Giovanni Nieddu², Luca Mercenaro²

- 1 Agenzia Laore Sardegna, via Caprera 8, 09123, Cagliari - Italia (renzoperetto@agenziaaore.it; marcelloperra@agenziaaore.it)
- 2 Dipartimento di Agraria, Università degli Studi di Sassari – Via E. de Nicola, 1 07100 Sassari, Italia (lucamercenaro@gmail.com; gnieddu@uniss.it)

Abstract

Questo lavoro ha inteso ampliare le conoscenze sulla *Vitis vinifera* L. in relazione ad una specifica tecnica di coltivazione, attuabile solo in ristretti areali mondo, che riguarda la conduzione del vigneto impiantato a piede franco. Le informazioni bibliografiche dedicate a questa tematica sono infatti poche, come pochi sono i vigneti che alla devastazione dell’afide sono sopravvissuti.

Nel 2017, quattro vigneti tutti impiantati con la cultivar Carignano sono stati sottoposti ad un costante monitoraggio, sia fenologico che per i principali parametri produttivi e qualitativi. In questo elaborato si discutono, in maniera critica, i modelli viticoli con cui, nell’Isola di Sant’Antioco e nell’entroterra del Basso Sulcis, viene attualmente coltivato il Carignano le cui produzioni enologiche, in entrambi questi distretti viticoli, possono fregiarsi della denominazione di origine controllata.

Nello specifico sono stati scelti due vigneti nell’Isola di Sant’Antioco, condotti in asciutto ed omogenei per le tecniche colturali adottate, uno impiantato franco di piede ed uno innestato in campo. A confronto sono state monitorate le performance di altri due vigneti, entrambi innestati, siti nell’entroterra del sud della Sardegna. Su tutti, durante la stagione vegetativa è stata annotata la successione delle fenofasi e lo sviluppo della parete fogliare. Alla raccolta, oltre alla quantificazione della produzione e delle sue componenti, sono stati determinati i principali parametri qualitativi della bacca, compresi i composti responsabili del colore.

L’analisi dei risultati ha evidenziato come i diversi substrati e le tecniche colturali, comprese quelle d’impianto, possano incidere drasticamente nella determinazione degli aspetti sia qualitativi che quantitativi della produzione. Queste informazioni potranno essere utili sia ai viticoltori, per affinare le tecniche di coltivazione di questa particolare varietà, che ai tecnici degli enopoli dell’areale interessato, per la valorizzazione e diversificazione dei prodotti enologici ottenibili dalla vinificazione delle uve Carignano.